

limite? Nel numero, nell'importanza della impresa? Non si esce da siffatti ginepri con regole fisse, con leggi. Soltanto i costumi e l'incremento giusto delle responsabilità penali e civili possono contribuire a scemare il numero degli amministratori *omnibus*. E a questo fine giova intendere da per tutto. In Inghilterra, che pur pareva così proba, negli affari, non si è visto dalle Società anonime scontare i nomi propri dei grandi signori, dei *Lordi*, che lo prestavano ad interesse usurario senza curarsi di occuparsi della impresa, che se ne adornava? Tutto il mondo è paese; e a seguire i recenti processi di tale specie in Germania ed in Inghilterra, si attenua l'impressione disgustosa di certe vergogne nostre ristrette ad un piccolissimo numero di persone.

Ma comunque ciò sia, se si ponga mente ai grandi benefici ottenuti dalle Società anonime si discolorano anche questi guai, che non si possono interamente escludere colle leggi e colle sorveglianze dello Stato, ma certo si devono attenuare. Quindi seguiamo con grande, con intensa curiosità ciò che bolle ora nell'immenso cervello dei tedeschi, i quali nelle loro leggi civili e commerciali, così perfette, così studiate da tutti i pensatori del mondo, hanno adoperato il senno degli antichi romani e dei Comuni italiani del medio evo. Ma vi è il pericolo che il sentimento del bene pubblico così dominante e vivo nel legislatore tedesco, quando si tratta di moderare gli eccessi delle speculazioni e dei traviamenti finanziari, non lo spinga ad oltrepassare il segno, che separa il lecito dall'illecito, così diverso nella morale rigida e nelle prescrizioni delle leggi.

I provvedimenti così severi e così immacolati contro le Borse, contro le troppo facili negoziazioni dei valori a che giovarono? Si può vedere (e il Liemens lo ha dimostrato) quanti affari buoni fecero perdere alla Germania, ma sarebbe più difficile il chiarire quanti affari cattivi, o viziosi abbiano impedito. Del resto questi *inebriamenti di affari d'ogni specie* che poi si risolvono in crisi, la Germania li conobbe un'altra volta (dal 1873 al 1891), come li conobbero l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Austria-Ungheria e l'Italia. Sono di consueto le *malattie*, le fasi della salute economica; quando scoppiano, tutti giurano di non ricadervi più, di usare la massima prudenza. Ma poi si dimenticano i giuramenti, o cadono negli stessi eccessi quei che non hanno giurata la virtù, i nuovi che sono anche quasi sempre gli *inquietai*. La Germania che, dopo la ricostituzione del grande impero, dopo il 1870, ha peccato fortemente due volte per eccesso di speculazioni, ci dirà gli ultimi risultati delle sue modificazioni, che noi italiani esamineremo con l'usata attenzione, prendendo da quei studi e da quelle conclusioni tutto ciò che ci parrà assimilabile all'indole nostra. Certo l'ideale sarebbe nella conciliazione della morale, della prudenza più illibata colle società anonime in modo che tutto vada per il meglio nel migliore dei modi possibili.

E se la scienza economica tedesca ci indicasse il modo di avvicinarvisi, (chè il raggiungerlo non è possibile), acquisterebbe un nuovo titolo di riconoscenza.

La materia prima greggia dei mali e dei traviamenti per le profonde osservazioni, non le manca certo neppure a casa propria.

**Intorno alla nuova tariffa tedesca.** — Paolo Leroy-Beaulieu esamina i probabili effetti della nuova tariffa tedesca e la sua autorevole parola porta luce su di una questione intorno alla quale si agita l'opinione pubblica dei paesi interessati.

Riassumiamo quindi la parte sostanziale di questo articolo.

La Germania ha copiato puramente e semplicemente la Francia, accentuando però i difetti del suo modello. Infatti la Francia, spinta dal prevalere degli interessi particolari, in seguito alla crisi agraria che imperversava e continua ad imperversare malgrado il rimedio, immaginò nel 1891 di sostituire al regime dei trattati di commercio a tariffa concordata, il sistema della doppia tariffa, del massimo o di favore e del minimo ossia di guerra e di rappresaglia.

Dopo di avere minutamente esaminato gli effetti prodotti in Francia da questo sistema, il Leroy-Beaulieu conclude che il regime ultra-protezionista ha fatto perdere in parte, al suo paese, i mercati

esteri, senza parlare dell'arresto subito da industrie naturalmente vigorose e della cattiva distribuzione del lavoro, per tacere d'altro.

Oggi, egli prosegue, la Germania si è fatta plagiaria della Francia; essa ha copiato la tariffa francese rincarandone la dose.

Il sistema della tariffa massima e minima è anzitutto un sistema anti-internazionale, se così può dirsi, perchè sopprime qualsiasi trattativa e scambio di vedute. Nulla di più imperioso e di più scortese.

Non è il caso di esaminare partitamente, la nuova tariffa tedesca, che i nostri lettori conoscono nelle linee generali, per alcuni punti essa pare stravagante. Del resto si sarà obbligati di modificarla, tanto per le ripugnanze che desta all'interno, quanto per le rimostranze che vengono dall'estero.

Questa tariffa è particolarmente dura per gli alleati politici della Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia: i loro prodotti naturali, bestiame e vini, per non parlare degli articoli manifatturati, sono tassati ad esorbitanza.

Quasi tutti questi dazi sono più elevati di quelli della tariffa minima francese. L'Austria-Ungheria soffrirebbe moltissimo dagli enormi dritti che colpiscono il bestiame, come l'Italia da quelli sui vini; il minimo, per questi ultimi, sarebbe a 14 gradi di alcool di 24 marchi, ossia di 30 lire l'ettolitro. Quale commercio vi può più essere in simile condizione?

\* \*

Il sistema della doppia tariffa ha per effetto di rendere il regime doganale prodigiosamente instabile e di togliere, per conseguenza, qualunque sicurezza all'industria.

Il medesimo avviene pure per l'agricoltura: dei dazi moderati sui principali prodotti agricoli come sui principali prodotti industriali, si comprendono; da un lato per fornire qualche risorsa al fisco, che in tutti i paesi, ne ha grande bisogno: dall'altro lato per mettere industria e agricoltura al coperto dall'azione di quei *trusts* giganteschi, che potrebbe, in certi momenti, divenire profondamente perturbatrice della produzione.

Ma bisogna che queste tasse siano molto moderate e stabili.

Invece le tasse troppo elevate sono esse stesse una causa di perturbazione e di instabilità. Le provano in Francia i due principali prodotti agrari, il frumento e il vino.

Pel frumento negli anni di abbondanza che in Francia tutto sommato sono i più frequenti, non si importa grano, e il diritto d'importazione è per conseguenza indifferente. Negli anni di scarso raccolto, si importa grano, ma il costo del pane rialza e il popolo grida: il Governo se ne preoccupa e sopprime il dazio: ecco ciò che è avvenuto in Francia, nel 1898 sotto il ministero Méline.

L'esempio del vino non è meno persuasivo.

Si sono stabilite sul vino e su tutte le sostanze che possono servire a fabbricare dei vini artificiali dei diritti doganali fortissimi; quale ne è stato il risultato? Che oggi il vino si vende, nei dipartimenti del mezzogiorno, da 1 fr. a 3 e 4 l'ettolitro, cioè a dei prezzi che, anche per le terre più fertili, non francano la spesa della coltivazione. Non mai sotto il regime della libertà doganale, il vino era sceso a prezzi così derisori.

Ora una tale esagerata protezione dell'industria agricola è anche più pericolosa per la Germania che per la Francia.

\* \*

I due paesi hanno presso a poco la stessa estensione: cioè 540,657 km. quadrati la Germania e 536,463 la Francia; la differenza per la Germania non è che di uno per cento. Il suolo tedesco non può, d'altronde, essere considerato altrettanto fertile del suolo francese, poichè se in Germania vi sono degli eccellenti terreni, bisogna pure tener conto delle vaste pianure sabbiose della Prussia, che sono di qualità al di sotto del mediocre.

Ora la Francia non ha che 38 milioni e mezzo di abitanti, ossia 73 per chilometro quadrato e la Germania ne ha 55 milioni, ossia più di cento per chilometro quadrato; è dunque molto più facile alla Germania di produrre derrate agricole in quantità